

RELAZIONE D'UN CONFIDENTE.

Sior Antonio Rioba ha le sue spie, e di quelle fidate, perch'egli non s'è mica data la briga di cercarle fuori col lanternino tra le viete spie dell' Austria. Egli ha detto: Codesta schiuma di birbanti non possono essere stati a dieta dal 22 marzo a questa parte, e qualche santolo deve aver dato loro la buona mandola. Sarò io così gonzo di farmi servire da chi deve già servire un altro? Oh! Sior Antonio, quando ragiona, ragiona bene, e quando sceglie le sue spie se le sceglie di quelle fine. Ora vi dirò che una delle sue spie fidate, di quelle che ascoltano tutto e sono dappertutto senz'essere vedute, di quelle benemerite spie ch'erano tanto in voga i primi giorni della nostra rivoluzione, di quelle spie che fanno tutto a macca e con tanto di cuore, una di quelle spie che credono onesta cosa strappare la maschera ai birbanti, e tirare il parrucchino agli imbecilli che si sono ficcati in testa d'essere pur qualche cosa... una di quelle spie; — ma permettemi che pigli fiato.

Una di quelle spie onorate, che ha Sior Antonio a sua disposizione, gli ha riferito, che mentre essa si trovava sulle scale d'un palazzo, ha veduto due persone che ne venivano abbasso discorrendo fra loro con qualche esaltazione. Ecco il brano di dialogo che la nostra spia ufficiale ha potuto raccogliere. — « Ve lo ho detto, e ve lo ripeto, quel foglio è pericoloso... pericolosissimo; e bisognerebbe... » — Qui alla spia venne da starnutare, e il forte starnuto non gli fece udire l'indefinito attivo e il quarto caso paziente. — Ma giunse essa a tempo di udire queste altre parole: — « È dire che si scrive così vent'anni appena dopo la sop. . . . » Maledetti starnuti! il nostro confidente starnutò un'altra volta, e perdette le ultime sillabe della parola. Maledizione! Ma dove compera il tabacco da naso, in che razza di bottega! Anche i compilatori fanno uso di tabacco, e di quello della fabbrica nazionale ma non starnutano tanto: vero è che quel tabacco qualche volta la-

cera loro le pareti del naso; ma questo è qualche volta.

Intanto questa volta per gli starnuti Sior Antonio deve rinunciare alla scoperta della pericolosità d'un foglio, e delle misure che certa gente sarebbe disposta di far adottare per evirarci il diritto della libera stampa e ridonarci forse una nuova regia censura. Salute a chi starnuta quando non è in agguato per udire!

IDEE D'UN FUTURO MINISTRO.

O presto o tardi io sarò fatto ministro, la mia scienza politica me n'è garante; le mie intenzioni me lo fan prevedere.

Io mi porrò alla testa d'un qualche partito, repubblicano o realista, progressista o retrogrado non so. Le circostanze mi condurranno ad abbracciare il migliore, o almeno almeno il più comodo e il meno pericoloso.

Ma siccome io sarò eletto ministro da un punto all'altro, e non per mia volontà, ma per desiderio de' miei partigiani, i quali già saranno stati da me favoriti in precedenza; così fa di mestieri ch'io mi prefigga un sistema da seguire nella missione diplomatica a cui pel bene del paese sarò chiamato.

Indagherò dapprima qual estensione abbia il partito ch'io sarò per abbracciare; e se gli affigliati saranno parecchi io mi porrò a capo di esso, però con tutta riserva, e fingendo in sulle prime di non voler accettare veruna carica non consentendolo la mia modestia e le mie abitudini. Intanto procurerò di cattivarmi la benevolenza indistintamente di tutti coloro che sposeranno quella tal opinione, che sarà stata sempre la mia, e che non muterò giammai per quanti politici rivolgimenti possano avvenire, o almeno fino a tanto che non mi chiamino alla presidenza d'un ministero o d'una camera di deputati.

Amato e stimato da tutti, farò delle proposizioni vaghe, parlerò con parole ambigue, tanto da poterle applicare alle idee qualunque sieno del partito preponderante. Non dirò mai: *si faccia così, si scriva*

nel tal modo, si domandi questo, si proponga quello; ma per evitare ogni disgustoso emergente dirò: *Potrebbe farsi così, potrebbe scriversi nel tal modo ecc.* E la ragione è semplicissima. Se i miei pareri, se le mie opinioni, vengono accolti favorevolmente, io mi pongo a sostenere il mio assunto, con aria magistrale, e di tratto in tratto anche con impertinenza, dando per esempio degli sciocchi ai miei colleghi, o beffando la loro dappocchezza; se all'incontro vengo fischiato, od anche solamente trascurato, chiamo al dovere la mia destrezza, e con quattro bei paroloni dimostro che non venni inteso, che la mia intenzione era tutt'altra, ch'io pure son dell'opinione manifestata dalla maggioranza, che va bene così, che così deve farsi, — ed ove per caso non sapessi nemmeno di che si trattasse, farò sembianza d'esserne profondamente istruito, e citerò il tale o il tal altro che avrà detto qualche cosa in proposito. Forse colui ch'io citerò non avrà mai parlato, ma io sarò pronto ad asserire che avrà franteso, che sarà stato invece quel Tizio seduto qua o colà, e additerò tanti nomi con arte tale ch'io sarò ritenuto un facondissimo oratore ed un acuto politico.

Seguendo questa via sarò acclamato ministro, almeno provvisorio, e allora comanderò quanto il gran Sultano, disprezzerò tutti come fanno i redattori dell'*Imparziale*, esigerò riverenza anche dagli uomini più intrinseci, e scriverò un paio di decreti al giorno o fumando la pipa, o bevendo il caffè da Florian.

Eviterò di farmi veder per istrada, e perciò vorrò una gondola a mia disposizione, che mantenuta a pubbliche spese servirà pure per la famiglia; e se vedrò che le cose camminino bene, mi farò inviar deputato presso le camere di qualche regno. Allora la mia missione sarà compiuta, e per le mie benemerenzze verrò eletto ministro permanente anziché provvisorio.



— Abbasso, sior Antonio Rioba!
— Abbasso, sior Antonio Rioba!

==

CALUNNIE.

Questo è il secolo dei chiacchieroni e dei maligni, e non bisogna stupirsi se si odono reclami ed accuse contro le più rispettabili persone. Chi avrebbe quattro mesi faalzata la voce contro il clero e contro i parrochi sempre benemeriti? Noi ne udiamo di tutti i colori, e bisognerebbe venire a noi certa ora in campo dei Mori per vedere la pioggia di libelli e di satire che ci cascano addosso. Se la va avanti così Sior Antonio è deciso di aprire l'ombrello. E contro i benemeriti piovano appunto ora si divertono certi signori di buttare le loro frecce avvelenate: miserabili che non sanno d'esser pecore, e che il piovano è il legittimo loro pastore. Se sbrancano, soffrano in pace il tocco pietoso della verga pastorale, uomini e donne, repubblicani e realisti. Usano poi d'un arte diabolica per raggiungere il loro scopo: si frngono preti, e come preti semplici dicono male de' parrochi; quando poi venisse il tempo di dir male dei preti si fingerebbero parrochi. Non parlo io senza la prova in mano, *charta cantat*; e i villani che volessero malignare sui fatti nostri dormano pure i loro sonni tranquilli, se non vogliono farsi fischiare. Un sedicente prete, se l'è presa contro *Fatti e Parole*, per l'articolo *Funerali*, e grida che nei grassi lucri dei funerali

i preti semplici non c'entrano gran fatto. Buona lana! Non era meglio per lui strisciare, e far far i suoi occhi per avere un canonicato, anzichè far la triste figura di maldicente per avere il candelotto più grosso, se pur egli è prete? Ecco le sue parole *charla cantat*, come, v'ho detto — « Dopo » tanto ch'esigono da loro i Parrochi, cosa hanno » questi preti? Una candela, e due od al più tre » lire correnti. Ma i parrochi hanno tutto; es- » si tutte le torcie, anche se fossero cento; essi » tutte le candele così dette *da punta*, cioè di » tutta la chiesa; essi pel *partidor* dei soldi fi- » gurano per cinque od anche per sei persone, » cioè primo prete, secondo prete, diacono, » suddiacono ecc. Essi hanno fiorentine d'ar- » gento, panattiere: essi non parlano mai al po- » polo di patria, e adesso occultano ecc. ecc. » ecc. — Ecco un segno manifesto di calunnia il non voler dir tutto, lo schermirsi con degli ecc. ecc., il parlar generico, il non accennar le persone, le particolarità, i fatti. Anche se fosse vero che i parrochi avessero tutto, che non è vero, non sono forse egli i padri de' poveri? Almeno lo dicono tutte le iscrizioni delle cantonate; e così dev'essere. Se sono i padri dei poveri, essi fanno bene ad economizzare, a metter via pei loro figliuoli quel poco che possono, e a serbarlo per le gravi occorrenze. Volete che imitino il passato governo, che spogliò dell'armi tutto l'Arsenale, e diede alla frazione A di mille anime dieci schioppi, venti alla frazione B di tremila, trenta alla frazione C di quattro mila: dimodochè disarmò sè stesso, e non armò nessuno? Meglio è che i parrochi una volta sola diano forti soccorsi, di quello che cento volte scarsi. ed anzi inutili. E poi, e poi... i parrochi, e con i parrochi i preti, sono cittadini, e tutto il clero ha una patria, e ai bisogni della patria anch'esso deve soccorrere. Il clero di Genova malignato rispose con fatti di generosità solenne. Reverendi mascherati, silenzio! Il clero di Genova fa dono alla patria d'una magnifica fregata da guerra. Genova è nostra sorella, e il clero di Venezia vorrà mostrarsi degno di dar l'amplesso fraterno a quello di Genova. Certamente. Chi vi dice che i parrochi non sian per far un'egual dono alla patria, e per gareggiare in generosità co' Genovesi fratelli, anzichè una, non ne facciamo allestir due delle fregate? Que' legni porterebbero lungi tutte le accuse, tutte le calunnie, tutti i rimproveri, come fa il vento le tristi e infracidite foglie d'autunno.

ZIBALDONE.

— Si dice da qualcheduno che la Guardia Civica fa pochi progressi. Io non lo credo, ma qualche maligno potrebbe anco pre-

starci fede, vedendo che la si fa andare ad once. Tutto il libretto d'istruzione è pieno di once. Qua ritraggasi il piè destro di 18 once, là di 20, qua si avanzi di 16, là di 11 ecc. ecc. Signori miei, ci vuole il passetto per andar avanti!

— *Welden*, con buon rispetto parlando, è una cosa stessa colla parola *Vandalo*; non c'è divario che nelle vocali. Ma in certe bestie non si bada tanto al bramito quanto ai denti.

— Lamartine disse che la Provvidenza fu per quattro mesi il ministro degli affari esteri della Repubblica francese.

— Certo conte L... pochi giorni sono in un caffè a Tagliano, provincia di Bergamo, alla presenza di un prete, dello speciale del paese, e di altri galantuomini, si sforzava persuadere essere inutili che i comuni facciano acquisto di fucili, perchè alla venuta de' Croati!!!! sono i primi mobili tolti.

— Un celebre maestro di musica, contrappuntista profondo, abbandonato ora da' suoi discepoli, perchè sono tutti partiti per la guerra, moverà dopo domani pel campo, per ivi dare lezioni di Adagi, Fughe e Cabalette. (*Il Popolano.*)

— G'Italiani del II reggimento straniero stanziato a Costantina hanno domandato ed ottenuto di rientrare in patria affin di combattere la guerra d'Italia. C'è per altro una sola difficoltà, ed è quella del trasporto; ma noi crediamo che, per quanto indugio, arriveranno sempre a tempo.

— All'estrema sinistra dell'assemblea babilonica di Vienna, a cui volevano far grazia di sedere anche a noi, han preso posto i deputati galliziani. Fu notato che mancavano, indovinate... di *fazzoletti da naso*. Avviso agli speculatori di Trieste, per quando vi spediranno merci e deputati.

— A Napoli le Camere sono chiose perchè i deputati si rifiutarono di spazarle.